Finalmente scorpacciata di gol anche per le milanesi

Guidati da un eccellente Rivera, i rossoneri dilagano (4-0)

Comodo tiro a bersaglio con un Varese formato B

Poker di reti senza Chiarugi, che ha colpito l'ennesima traversa

MILAN-VARESE — Gianni Rivera dopo le polemiche di nuovo protagonista in campo (foto a sinistra). A destra il secondo gol del Milan: finta di Chiarugi, tocco del capitano per Benetti e pronto tiro risolutore.

MARCATORI: Rivera al 5', Benetti al 12' e Bigon al 36' del p.t.: Benetti al 7' della ripresa.

MILAN: Albertosi 6; Bet 6, Sabadini 6,5; Zecchini 6,5, Turone 6, Biasiolo 6+; Gorin 6—, Benetti 6+, Bigon 6 (Calloni 5—, dal 15' s.t.), Rivera 8, Chiarugi 6,5. N. 12: Tancredi; n. 13: Anquilletti.

VARESE: Della Corna 5; Valmassoi 5, Zignoli 5—; Mayer 6—, Lanzi 5+, De Vecchi 5 (Del Fiume 5, dal 25' s.t.); Borghi 6, Bonafè 5, Sperotto 7, Marini 5, Ramella 5. N. 12: Fabris; n. 14: Tresoldi.

ARBITRO: Levrero, di Genova.

NOTE: Cielo grigio, giornata fredda, spettatori 30 mila, di cui 10.537 paganti (21 mila abbonati), per un incasso di L. 30.757.900. Ammoniti: Borghi (ostruzionismo), Del Fiume, Benetti e Zecchini per scorrettezze. Angoli 3 a 0 per il Varese. Antidoping negativo.

MILANO, 12 gennaio

Dopo la doccia fredda di sette giorni fa a Cesena, il Milan aveva l'obbligo di vincere e di convincere, per non riporre anzitempo nel cassetto i sogni di grandezza. Ha vinto 4-0 e, ovviamente, ha anche convinto, perché un 4-0 non capita tutti i giorni, specie nel campionato italiano. La squadra s'è mossa con ordine in ogni reparto, ha saputo mettere a profitto le idee di Rivera (che sgorgavano a getto continuo, come da una fonte inarrestabile), ha segnato, ha sfiorato numerose altre volte il gol e ha divertito il pubblico.

Ma, c'è un ma... E' stato tutto estremamente facile, troppo facile. Il Varese non è esistito, non è mai stato in grado di opporre resistenza, ha dato l'impressione di essere una squadretta, senza valore tecnico e persino senza quella spina dorsale che di solito caratterizza le compagini di provincia. Colpita a freddo dopo pochi minuti da Rivera, la pattuglia di Maroso si è subito smarrita e si è quasi offerta in olocausto al Milan. Marcature blande, poca voglia di combattere, ritmo a singhiozzo, inenarrabili «buchi» in difesa, tanto che l'unico da salvare in questa banda di sbandati resta il centravanti Sperotto, un tipo ricco di determinazione, che conosce l'arte del dribbling e che ha impegnato allo spasimo Zecchini (tra l'altro in grintosa forma).

Il 2-0, giunto dopo soli 7' dal primo gol, ha chiuso definitivamente la partita. Da qui alla fine il Milan ha potuto sbizzarrirsi in un comodo tiro a bersaglio, nel quale (salvo... Albertosi) si son potuti cimentare tutti. A bocca asciutta è rimasto proprio Chiarugi, ovvero l'uomo-gol, ma si tratta di un mero caso, giacché Luciano ha colpito una traversa a portiere battuto (l'ennesima) e una altra volta a lambito il palo con un sinistro meritevole di miglior sorte.

Era stata definita la «battaglia degli ex», ma proprio dagli «ex» è venuta la delusione maggiore. In campo varesino ha potuto salvare la faccia soltanto Tresoldi, per il semplice motivo che... è rimasto in panchina. Gli altri (Zignoli, Lanzi e De Vecchi) sono stati quasi una frana. Tra gli «ex» dell'altra sponda Gorin s'è confermato evanescente farfalletta, mentre Calloni (messo in campo sul 4-0 nell'ultima mezz'ora) si è distinto nei consueti errori (piedoni di marmo, incapacità di smarcamento, dribbling inesistente) con l'aggravante che il ragazzotto sembra ora avere il morale sotto la suola delle scarpe.

La partita è stata sovrattutto la beneficiata di Rivera. Controllato con eccessivo «fair play» sia da Borghi che da Bonafè (in realtà non s'è capito bene...), il Gianni ha saputo comunque trarre il massimo vantaggio dalla libertà d'azione, esibendosi in squisitezze stilistiche di cui si era perso il ricordo: e non fini a se stesse, bensì all'insegna della praticità e della intelligenza più schiette. Con un ispiratore del genere, tutti i rossoneri han potuto giostrare in scioltezza, sfruttando finalmente le fasce laterali e applicandosi in un costante impegno offensivo.

Ma — ripetiamo — gli elogi vanno moderati, in considerazione della pochezza, davvero abissale, di questo Varese. I dolori per il portiere Della Corna (esordiente stagionale) sono cominciati 5' dopo che l'arbitro Levrero aveva ordinato il «via». Azione Chiarugi-Bigon sulla sinistra: il centravanti si libera due volte di Lanzi ed effettua il cross per Chiarugi che manca l'entrata a scivolone; rimpallo su Mayer e gran botta di Rivera da pochi passi che piega le mani al portiere. E' troppo presto, ovviamente, per accorgersi che il Varese è un'accolita di fantasmi, tant'è che al 7' un brivido percorre i «fans» del Milan per un corner di Ramella, su cui Albertosi interviene troppo confidenzialmente di pugno: al limite dell'area Sperotto raccoglie al volo e forse succederebbe un guaio se Turone non si trovasse sulla traiettoria del tiro.

Pochi minuti dopo (12') il Varese va al tappeto per il conto totale. Calcio di punizione da 25 metri. Chiarugi finta il tiro e si lancia a sinistra, Rivera lo ignora toccando lateralmente per Benetti e il «destraccio» di Romeo si infila comodo nel varco della barriera (si fa per dire) varesina. Della Corna si lancia in tuffo, arriva senza lo forza necessaria, con una mano, sulla palla e questa gli rotola di un metro oltre la linea fatale.

Il Varese è «groggy» e nella sua difesa avvengono pasticci incredibili. Zignoli (19') si fa rubare la palla da Rivera che immediatamente lancia in contropiede Chiarugi: sinistro al volo e traversa! Ma non è il caso di farne un dramma. Oggi contro Mayer e C. c'è gloria per tutti. Ci prova Turone con un raid di 40 metri senza che nessuno lo degni d'attenzione: entrato in area, il «bagnino» si muove a compassione e spara alto. Anche l'arbitro mostra di non voler infierire, sorvolando su un buffo «mani» di Zignoli in area su cross di Biasolo diretto a Chiarugi. Tripletta al 36': Gorin scatta sulla destra, cross alzato a candela da Valmassoi, portiere fuori causa, Bigon entra a colpo sicuro e infila a porta vuota. I varesini reclamano con l'arbitro: perché?

Nel quarto gol, all'inizio della ripresa, c'è tutta l'efficienza difensiva del Varese con tre errori in area uno dopo l'altro, l'ultimo dei quali è di Valmassoi che serve... Gorin. Lungo cross a pescare Sabadini dall'altra parte, altro cross del terzino e facile incornata di Benetti che precede il povero Della Corna.

A questo punto, stranamente, la partita incattivisce e Levrero deve segnare sul tacculino i nomi, tra gli altri, di Zecchini e di Benetti. Sul primo niente da obiettare, perché il fallo su Sperotto era davvero «brutto». Più misteriosa invece l'ammonizione di Benetti per una normale entrata su Valmassoi. Ammenoché l'arbitro — dicono i maligni — non si sia voluto vendicare per una precedente pallonata (del tutto involontaria ma non per questo meno omicida) scagliatagli addosso dal prode Romeo in un tentativo di tiro al volo.

Rodolfo Pagnini

Spietata autocritica di Maroso

«Siamo una squadra di postelegrafonici»

MILANO, 12 gennaio

Gustavo Giagnoni, convintosi chissà come di essere alla guida di una grande squadra, non riesce a godere delle gioie semplici ed immediate della vita. Le ambizioni di grandi traguardi gli impediscono di festeggiare in letizia la vendemmiaia di gol graziosamente concessa da un Varese rassegnato e dimesso. L'ombra maligna di un ricordo — quello della sconfitta di Cesena — lo tormenta e l'angoscia, e la vittoria di oggi rende ancor più bruciante e dolorosa la memoria di quel perfido gol di Zuccheri, lo spinge a considerare con amarezza ciò che avrebbe potuto essere e non è stato.

«La partita di oggi — esordisce affacciandosi sulla porta degli spogliatoi — è la testimonianza di quello che la nostra squadra può fare». E comincia a compilmentare tutti: Rivera, Bigon, Chiarugi, Benetti e persino Calloni. Ma subito il cupo ricordo dell'occasione perduta scende ad appannare la radiosa realtà di questa giornata di vittoria. «Ah! non avessimo perso a Cesena — ripete ad intervalli regolari — mi brucia ancora quella sconfitta, sapete quanto mi brucia».

«Comunque — conclude con una forzata nota di speranza — il campionato è ancora lungo ed avremo altre occasioni. A cominciare da domenica a Roma con la Lazio».

Dall'altra parte Maroso non lesina a se stesso e ai suoi giocatori le critiche più spietate, ai limiti dell'autoflagellazione. «Una squadra di postelegrafonici, ecco cosa siamo! Undici postelegrafonici con un capoufficio in panchina». Dice tutto questo senza rabbia, con una sorta di tranquilla rassegnazione. «Siamo una squadra senza carattere — insiste — per un attimo ho temuto che il tabellone non bastasse a segnare tutti i gol del Milan». Qualcuno, davanti a tanta inusitata sincerità, tenta di consolarlo. Ma non c'è verso. Il Varese, dignitosamente, rifugge la pietà dei vincitori.

m. c.

L'Inter ritrova la mira ma non il centravanti: 3-1

Soltanto Boninsegna escluso dalla gran festa di Vicenza

Coraggiosa e appropriata tattica dei nerazzurri - In pericolo la panchina di Puricelli?

MARCATORI: nel p.t. Mazzola al 15' e Bertini al 27'; nella ripresa Savoldi II al 16' e Mariani al 18'.

VICENZA: Bardin 5,5; Volpato 5 (Berti dal 14' del s.t. n.c.), Longoni 5,5; Gorin 7, Ferrante 6, Berni 6,5; De Petri 6—, Savoldi II 6, Sormani 6—, Bernardis 5,5, Galuppi 5,5. N. 12: Ciaschini; N. 14: Nicoletto.

INTER: Bordon 8; Giubertoni 6, Oriali 6; Bertini 6, Facchetti 6—, Bini 6—, Mariani 7 (Fedele dal 20' s.t. n.c.), Mazzola 7+, Boninsegna 5,5, Moro 6—, Scala 6. N. 12: Vieri; N. 14: Rossi.

ARBITRO: Michelotti di Parma 5.

NOTE: Freddo intenso. Spettatori 20.000 circa, di cui 11.238 paganti per un incasso di lire 36.331.000. Calci d'angolo 7 a 3 per il Vicenza. Ammoniti Savoldi II e Bernardis per gioco violento, Bordon e Giubertoni per comportamento irregolare. Sorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO

VICENZA, 12 gennaio

Vicenza, terra di conquista, ha contribuito quest'oggi la sua parte nel prevedibile rilancio delle milanesi dopo aver siglato sette giorni fa quello clamoroso della Roma. Tre palline pulite di un'Inter quasi incredula e stupefatta di se stessa, ed è già una tempesta che si addensa sulla testina d'oro di Puricelli.

Siamo pronti a scommettere che la seconda sconfitta interna consecutiva la farà rotolare presto, se prevarrà in seno alla società biancorossa l'ala di minoranza che vede nel binomio Farina - Puricelli un patrimonio che è ora di sciogliere. Il nome più facile, per la minacciata sostituzione, è quello di Pugliese, l'autodidatta del calcio italiano, un personaggio classico nelle soluzioni di questo tipo. Il tecnico dei miracoli mancati era oggi in tribuna, ed è lecito supporre, che non sia venuto solo per vedere una partita divertente come quella che è risultata poi Vicenza-Inter. Tutto comunque è possibile: che Puricelli resti, d'altronde, come che prevalga la soluzione «interna» di affidare la squadra a Cinesinho, attualmente responsabile del settore giovanile.

Se la vittoria nerazzurra fosse risultata un furto, come i più commoventi e ciechi dei tifosi hanno voluto ribadire in coro alla fine, forse la gestione vicentina avrebbe maggiori probabilità di sopravvivere. Ma — come si era ormai dimenticato — il nitore del successo interista è fuori discussione e avrebbe potuto assumere anche dimensioni più rilevanti solo che un paio di equazioni fossero quadrate.

Né il rilancio dell'Inter, nei goal e nel gioco, può essere venuto così «totanbòt», senza una complicità evidente dei padroni di casa, votati al gioco più che alla tattica e così ingenuamente sbilanciati in avanti sin dall'inizio. Questa generosità di spazi, se da una parte onora nel Vicenza il gioco del calcio, dall'altra — tenendo presente che le uniche punte biancorosse si chiamano Sormani e Galuppi — finisce inevitabilmente per soccombere nel risultato.

Resta il sincero divertimento per una partita che, al di là dei quattro goal — evento ormai rarissimo — ha offerto anche stralci di manovra apprezzabile dal punto di vista tecnico. Stralci, si intende. L'Inter ha affrontato la gara con sorniona sicurezza, arginando all'inizio una sorta di rabbioso e confuso forcing biancorosso, dettato dalla volontà encomiabile di interrompere una serie negativa. Ha poi organizzato il suo gioco sul contropiede, come ogni sfidante che si rispetti ed ha quindi avuto — senza doppi fini — la fortuna di andare in goal dopo appena un quarto d'ora per una invenzione di Mazzola. Invenzione raddoppiata negli stessi termini prima della mezz'ora da Bertini. Due goal di mestiere, due uomini di una generazione mondiale, due repechage dal ricordo non ancora sopito in Suarez. Bene: a questo punto, dopo un primo tempo esemplare per tempismo e volontà nonché per ritmo, c'era da scegliere tra una tattica di copertura ed una, coraggiosa, di perseveranza. Operata la seconda scelta in modo coerente, quando però il più era fatto, l'Inter ha saputo vincere sul ritorno vicentino (reso concreto dal goal, bello di Savoldi) trovando la strada per il terno.

Psicologicamente favoriti dalle circostanze, i ragazzi di Suarez, vecchi e giovani, hanno finito per imbroccare tutto, ma proprio tutto, davanti ad un Vicenza che, da parte sua, continuava ad estrarre due di picche dal mazzo. Ecco: un'episodio. Indubbiamente importante per il morale, ma che lascia solo intravedere miglioramenti di geometria. Un episodio che, dopo una sbozzata generale, andiamo a raccontare nel dettaglio, precisando gli accoppiamenti quasi esclusivamente appannaggio dei nerazzurri eccezion fatta per Berni, assoluto padrone di Boninsegna, e di Gorin, ottimo nel suo spazio così come ottimo è risultato Mazzola, dal momento che di marcatura fra i due non è il caso di parlare: restano dunque Giubertoni-Galuppi, Oriali-De Petri, Facchetti-Sormani, Bertini-Bernardis, Longoni-Moro, Scala-Savoldi, Volpato-Mariani.

La cronaca ci ricorda un tiro di Gorin a fil di palo (4'), una punizione di Sormani parata da Bordon (10') e un tiro al volo di Bernardis fuori (14') prima dei due goal interisti: al quarto d'ora cross di Mariani a spiovere da destra in area, palla controllata con titubanza dallo avanzato Facchetti, e soluzione tutta d'intuito dell'accorrente Mazzola che ruba letteralmente la palla al compagno per piazzarla di sinistro alle spalle di Bardin. Raddoppio al 27' di Bertini con una fiondata da 25 metri dopo un tocco disordinato di Boninsegna.

Passiamo alla ripresa per annotare una nuova punizione di Sormani deviata dallo stinco di Bordon (1'), un'occasione d'oro per Bernardis gettata alle stelle (10') ed il goal vicentino all'apice del ritorno di fiamma: è Savoldi a far tutto da solo, raccogliendo un pallone sulla sinistra dell'area, percorrendo la linea perimetrale e sparando in corsa nell'angolo. L'orologio dice 16'.

Due minuti dopo il terzo goal dell'Inter, autore Mariani, che raccoglie in corsa un pallone calciato da Boninsegna e appena deviato dal tuffo di Bardin. Al 33' Ferrante abbatte Oriali lanciato in area e Michelotti lascia perdere un rigore sacrosanto.

La fine è una vana ricerca personale, sostenuta dai compagni, di Boninsegna. Il centravanti vuole a tutti i costi la «sua» rete, finendo per danneggiare se stesso e la squadra. Ma non c'è nulla da fare, Boninsegna non c'è più. E' l'unico grosso neo di una partita felice.

Gian Maria Madella

VICENZA-INTER — Il primo gol dell'Inter ad opera di Mazzola. A destra Berni e Facchetti.

Euforia tra i nerazzurri dopo la vittoria

Suarez: «Eccoci ancora in corsa»

SERVIZIO

VICENZA, 12 gennaio

L'hanno subito battezzato il «maghetto». Strette di mano e manate sulle spalle; Luisito Suarez è un allenatore felice. «La vittoria sul Lanerossi — spiega — ci consente di sperare in un aggancio in tempi brevi con le primissime in classifica. D'altra parte l'Inter non può e non deve accontentarsi di un comodo centroclassifica. Ne andrebbe del suo prestigio e della sua dignità di società dal passato illustre ricco di allori indimenticabili.

— Quella di oggi è una vittoria voluta, quindi, i due punti del rilancio...

«La nostra tabella di marcia prevedeva 5 punti in tre partite, il minimo indispensabile per uno stabile inserimento nell'Olimpo dei campionati: fino ad ora la media è stata rispettata. Domenica ce la vedremo col Torino, squadra che vanta credenziali tecniche di prim'ordine; battendola ritorneremmo in corsa per lo scudetto».

— Come giudica l'Inter di Vicenza?

«In termini senz'altro positivi. La squadra è parsa quanto mai produttiva, gioco organico e schemi rapidi portati in profondità. D'accordo, qualcosa non va ancora alla perfezione, specie in difesa, ma siamo già a buon punto».

— Perché Fedele è stato relegato quale tredicesimo in panchina?

«La squadra vanta sette giocatori base; per gli altri tre ruoli disponibili vale la legge dell'avvicendamento dettato da esigenze tecnico-tattiche e da fattori psicofisici ed ambientali. Fedele fa parte di questo secondo gruppo. Verrà anche il suo turno».

— Boninsegna viene accusato di voler cercare ad ogni costo il goal, a scapito del gioco di squadra. Concorda?

«Non direi. Forse sono proprio i suoi compagni di squadra a cercarlo un po' troppo, così il giocatore finisce per approfittarne. Comunque, in due dei tre goal c'è stato lo zampino di Boninsegna, non dimentichiamolo».

— Più che una grande Inter, abbiamo visto un Lanerossi piccolo...

«Fino al 2-0 i miei uomini si sono gettati nella mischia con puntiglio. A risultato acquisito hanno tirato un po' il fiato, ma è cosa comprensibile. Vittoria meritata, quindi, dove il risultato finale non è mai parso in discussione. Il Lanerossi? E' una squadra combattiva e tenace, che finirà certamente per salvarsi.

— Il fallo di Ferrante su Oriali era da rigore?

«Presumibilmente sì. Ma se anche fossi sicuro al cento per cento, non ve lo direi. In Italia è proibito parlare».

— Sul fronte Lanerossi meno desolazione del previsto. Puricelli giustifica la sconfitta introducendo nei suoi discorsi il concetto della casualità. «L'Inter ha tirato meno in porta di noi ed ha vinto — spiega — a questo punto non so che dire. La squadra ha disputato un incontro più che dignitoso evidenziando netti sintomi di ripresa. Segno evidente che non siamo spacciati. E domenica il Varese se ne accorgerà. Fortuna, permettendo, naturalmente».

Antonio Bordin

Le Brassus: vince la Svezia terza l'Italia

LE BRASSUS, 12 gennaio

La Svezia si è aggiudicata una combattutissima staffetta tre per dieci chilometri del concorso internazionale di Le Brassus precedendo con l'esiguo margine di 1"5, ottenuto proprio negli ultimi metri, la Svizzera.

Ottima terza l'Italia «1» schieratasi con Renzo Chiocchetti, Giulio Capitanio e Ulrico Kostner che hanno ottenuto il tempo complessivo di un'ora 43'47"0 contro un'ora 43'42"3 dei vincitori.

Ecco la classifica:

1. Svezia «1» (Christer Johansson, Lars-Arne Boeiling, Lars-Goran Aslund) in ore 1.43'42"3; 2. Svizzera «1» (Rengli, Giger, Hauser) 1.43'43"8; 3. Italia «1» (Renzo Chiocchetti, Giulio Capitanio, Giulio Kostner) 1.43'47"0; 4. Polonia 1.44'08"9; 5. Norvegia 1.44'17"0; 6. Svizzera «2» 1.46'27"5.

Fogar ospite dei giornalisti triestini

TRIESTE, 12 gennaio

Ambrogio Fogar, il navigatore solitario che in un anno e un mese, a bordo della sua imbarcazione «Surprise» di 11,85 metri, ha percorso quasi 57 mila chilometri navigando intorno al mondo in senso contrario ai venti, su invito del Gruppo Giuliano Cronisti e dei giornalisti sportivi ha parlato a Trieste del suo viaggio.

«Questo viaggio intorno al mondo — ha detto Fogar — mi ha dato la possibilità di conoscermi meglio, di approfondire maggiormente quei valori che forse un certo modo di vivere aveva un po' assopiti. Per un anno e un mese ho provato cosa vuol dire vivere libero, al di fuori di ogni regola sociale, e sono tornato con una gran voglia di essere in mezzo alla gente, di sentirmi utile...».

I RISULTATI

SERIE «A»

Bologna-*Ascoli	3-1
Cesena-Cagliari	2-1
Fiorentina-Lazio	1-1
Juventus-Ternana	2-0
Inter-*L. R. Vicenza	3-1
Milan-Varese	4-0
Roma-Sampdoria	1-0
Napoli-Torino	1-0

(giocata sabato a Roma)

SERIE «B»

Alessandria-Reggiana	0-0
Como-Brescia	0-0
Foggia-Brindisi	1-0
Sambenedettese-*Genoa	3-2
Palermo-Avellino	2-0
Parma-Catanzaro	0-0
Perugia-Atalanta	3-0
Pescara-Verona	2-1
Arezzo-*Spal	1-0
Taranto-Novara	1-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 8 reti: Savoldi; con 6: Pulici; con 5: Clerici, Braglia, Altafini, Causio, Gori, Graziani, Chinaglia; con 4: Boninsegna, Damiani, Anastasi, Chiarugi, Prati; con 3: Desolati, Casarsa, Bertarelli, Benetti, Garlaschelli, Landini; con 2: Campanini, Zandoli, Nanni, Massa, Rivera, Bigon, Novellini, Galuppi, Garritano, Panizza, Traini, De Sisti, Curcio, Tresoldi, Sperotto, Bettega, Zaccarelli, Maraschi, Antognoni, Mazzola, Bertini; con 1: Zuccheri, Festa, Rognoni, Catania, Bordon, Saltutti, Merlo, Guerrini, Martini, Frustalupi, Re Cecconi, Petrelli, Franzoni, Mascetti, Valmassoi, Prato, Bonafè, Libera e altri.

SERIE «B»

Con 8 reti: Pruzzo; con 6: Bonci, Ferrari, Nobili, Simonato; con 5: Bertuzzo, Sirena, Vannini, Zigoni; con 4: Boccolini, Ghio, La Rosa, Luppi, Paina, Scarpa, Turella.

CLASSIFICA «A»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
JUVENTUS	20	13	5	1	0	4	1	2	22	7
LAZIO	18	13	5	0	1	2	4	1	17	10
MILAN	16	13	4	3	0	1	3	2	14	5
NAPOLI	16	13	4	1	1	0	7	0	16	10
TORINO	16	13	4	3	0	1	3	2	16	10
ROMA	16	13	5	1	1	2	1	3	10	5
INTER	15	13	2	3	1	2	4	1	13	9
FIORENTINA	14	13	2	4	0	2	2	3	12	10
BOLOGNA	14	13	3	3	1	2	1	3	15	15
CESENA	11	13	3	3	1	0	2	4	8	13
TERNANA	9	13	2	3	2	0	2	4	8	13
VARESE	9	13	2	3	1	0	2	5	9	17
L. R. VICENZA	9	13	3	0	4	0	3	3	7	13
SAMPDORIA	9	13	1	4	0	0	3	5	8	15
CAGLIARI	9	13	2	3	1	1	0	6	9	19
ASCOLI	7	13	2	3	2	0	0	6	6	19

CLASSIFICA «B»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
PERUGIA	24	15	6	1	0	4	3	1	25	9
VERONA	22	15	6	1	0	4	1	3	26	12
BRESCIA	20	15	4	3	1	3	3	1	12	5
NOVARA	18	15	4	4	0	2	2	3	15	13
CATANZARO	17	15	4	2	1	0	7	1	9	7
FOGGIA	17	15	5	3	0	0	4	3	10	9
PALERMO	16	15	5	1	1	0	5	3	13	11
PESCARA	16	15	5	3	0	0	3	4	13	11
AVELLINO	15	15	5	1	2	0	4	3	17	13
GENOA	15	15	4	3	1	2	0	5	16	17
SAMBENEDETT.	15	15	4	3	0	1	2	5	16	18
COMO	14	15	3	3	2	2	1	4	9	8
PARMA	14	15	3	5	0	1	1	5	13	14
ALESSANDRIA	14	15	1	4	2	3	2	3	11	13
ATALANTA	13	15	4	1	1	0	4	5	11	14
TARANTO	12	15	4	1	2	0	3	5	10	17
AREZZO	11	15	1	4	2	1	3	4	12	19
SPAL	10	15	2	3	3	1	1	5	12	20
REGGIANA	9	15	0	5	2	0	4	4	5	15
BRINDISI	8	15	2	2	3	0	2	6	9	19

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Clodiasottomarina-Juniorcasale 3-0; Cremonese-Mantova 0-0; Belluno-*Lecco 1-0; Legnano-Vigevano 2-1; Monza-Mestrina 2-1; Seregno-*Pro Vercelli 2-0; S. Angelo Lodigiano-Solbiatese 2-1; Piacenza-*Trento 1-0; Udinese-Padova 0-0; Venezia-Bolzano 0-0.

GIRONE «B»: Giulianova-Torres 2-1; Grosseto-A. Montevarchi 2-0; Lucchese-Ravenna 0-0; Massese-Chieti 1-1; Modena-Livorno 5-1; Pisa-Teramo 0-0 (giocata sabato); Pro Vasto-Carpi 3-0; Riccione-Novese 1-0; Sangiovannese-Rimini 0-0; Spezia-Empoli 1-0.

GIRONE «C»: Barletta-Acireale 1-0; Benevento-Trapani 0-0; Catania-Reggina 0-0; Crotone-Salernitana 0-0 (giocata a Catanzaro); Cynthia-Turris 2-0; Lecce-Casertana 1-0; Marsala-Sorrento 2-0; Matera-Siracusa 1-1; Bari-*Messina 2-1; Nocerina-Frosinone 0-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Piacenza p. 25; Udinese e Seregno, 21; Cremonese, S. Angelo Lodigiano e Monza, 20; Trento, 19; Padova, Mantova, Venezia e Clodiasottomarina, 18; Belluno, 16; Juniorcasale, Lecco e Vigevano, 15; Pro Vercelli, 14; Solbiatese e Bolzano, 13; Mestrina, 10; Legnano, 9. Mantova e Trento 1 partita in meno.

GIRONE «B»: Modena p. 25; Rimini, 24; Grosseto e Spezia, 23; Lucchese, 21; Livorno, 20; Sangiovannese, 19; Teramo e Pro Vasto, 18; Chieti, Riccione e Giulianova, 17; Massese, 16; Ravenna, 15; Pisa, 14; A. Montevarchi, 12; Torres, 11; Carpi ed Empoli, 10; Novese, 8. La Massese è penalizzata di 2 punti.

GIRONE «C»: Catania p. 28; Bari, 25; Lecce, 23; Messina e Reggina, 20; Siracusa, 19; Crotone, 18; Sorrento e Trapani, 16; Acireale, Turris, Benevento e Nocerina, 15; Salernitana, Matera, Frosinone e Barletta, 14; Casertana, Cynthia Genzano e Marsala, 13.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

Bologna-Napoli; Cagliari-Ascoli; Inter-Torino; Juventus-Fiorentina; Lazio-Milan; Sampdoria-Cesena; Ternana-Roma; Varese-L. R. Vicenza.

SERIE «B»

Alessandria-Palermo; Arezzo-Como; Atalanta-Foggia; Avellino-Pescara; Brescia-Novara; Catanzaro-Brindisi; Reggiana-Genoa; Sambenedettese-Perugia; Taranto-Parma; Verona-Spal.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Bolzano-Legnano; Mantova-Juniorcasale; Mestrina-S. Angelo Lodigiano; Padova-Monza; Piacenza-Clodiasottomarina; Pro Vercelli-Lecco; Seregno-Belluno; Solbiatese-Trento; Udinese-Cremonese; Vigevano-Venezia.

GIRONE «B»: Carpi-Grosseto; Chieti-Modena; Empoli-A. Montevarchi; Livorno-Rimini; Ravenna-Pro Vasto; Riccione-Pisa; Sangiovannese-Giulianova; Spezia-Lucchese; Teramo-Novese; Torres-Massese.

GIRONE «C»: Acireale-Crotone; Bari-Cynthia Genzano; Casertana-Catania; Frosinone-Lecce; Marsala-Salernitana; Nocerina-Matera; Reggina-Trapani; Siracusa-Benevento; Sorrento-Messina; Turris-Barletta.